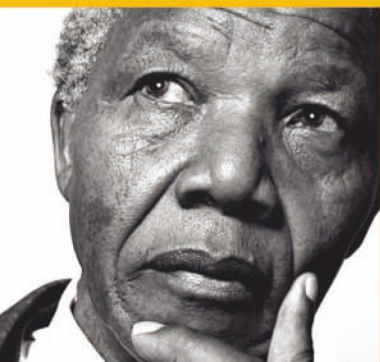


Un ideale
per cui
sono pronto
a morire
Nelson
Mandela



ESTRATTO OMAGGIO

**Il discorso più bello
di Nelson Mandela**

Garzanti

SAGGI

NELSON MANDELA

UN IDEALE
PER CUI
SONO PRONTO
A MORIRE

Traduzione di
ROBERTO MERLINI

ESTRATTO OMAGGIO



Garzanti

© Garzanti Libri

*Per essere informato sulle novità
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:*
www.illibraio.it
www.infinitestorie.it

In copertina: progetto grafico di Mauro de Toffol / *theWorldofDOT*
foto di Nelson Mandela: © Hans Gedda / Corbis Image

Traduzione dall'inglese di
Roberto Merlini

Titolo originale dell'opera:
I am prepared to die

Nelson Mandela Centre of Memory © Nelson Mandela

ISBN 978-88-11-13973-7

© 2014, Garzanti Libri S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

www.garzantilibri.it

© Garzanti Libri

UN IDEALE PER CUI SONO PRONTO A MORIRE

Discorso pronunciato da Nelson Mandela a Cape Town in occasione della sua scarcerazione.

Note

Qui Nelson Mandela si è allontanato lievemente dal testo preparato a tavolino. Conclude il discorso con le stesse parole che hanno messo fine alla dichiarazione spontanea rilasciata al processo nel 1964.

Presentazione

Occasione

Primo discorso pronunciato in pubblico da Mandela nell'arco di ventisette anni, dopo la sua scarcerazione.

Luogo

The Parade, Cape Town, Sudafrica.

Data

Domenica 11 febbraio 1990.

Amandla! Amandla! iAfrika! Maibuye!

Amici, compagni e concittadini sudafricani, vi do un caloroso benvenuto nel nome della pace, della democrazia e della libertà per tutti. Sono qui davanti a voi non come profeta, ma come umile servitore.

I vostri incessanti ed eroici sacrifici mi hanno permesso di essere qui oggi. Metto perciò nelle vostre mani gli anni che mi restano da vivere.

Nel giorno della mia scarcerazione, voglio esprimere la più sincera e più sentita gratitudine ai milioni di compatrioti e ai cittadini di ogni parte del mondo che si sono battuti senza sosta per la mia liberazione.

Ringrazio in particolare gli abitanti di Cape Town, la città che mi ha ospitato per tre decenni. Le vostre dimostrazioni e le altre forme di lotta che avete messo in atto hanno sempre costituito una preziosa fonte di energia per tutti i prigionieri politici.

Rendo omaggio all'African National Congress, che ha soddisfatto tutte le aspettative nel suo ruolo di leader nella grande marcia verso la libertà.

Rendo omaggio al nostro presidente, il compagno Oliver Tambo, per aver guidato sapientemente l'ANC anche nei momenti più difficili. Rendo omaggio a tutti i membri dell'ANC, che hanno sacrificato la vita per la nobile causa della nostra lotta.

Rendo omaggio ai combattenti di Umkhonto we Sizwe, come Solomon Mahlangu e Ashley Kriel, che hanno pagato il prezzo più alto per la libertà del Sudafrica.

Rendo omaggio al Partito comunista sudafricano per il suo preziosissimo contributo alla lotta per la democrazia. Siete sopravvissuti a quarant'anni di continue persecuzioni. Il ricordo di grandi comunisti come Moses Kotane, Yusuf Dadoo, Bram Fischer e Moses Mabhida resterà nel cuore delle prossime generazioni. Rendo omaggio al segretario generale Joe Slovo – uno dei nostri più grandi patrioti. Ci rincuora sapere che l'alleanza tra noi e il partito rimane solida come sempre.

Rendo omaggio all'United Democratic Front, al National Education Crisis Committee, al South African Youth Congress, ai Transvaal and Natal Indian Congresses e alla Cosa-

tu, nonché alle tante altre formazioni del Mass Democratic Movement.

Rendo omaggio anche al Black Sash e alla National Union of South African Students. Avete agito da coscienza critica dei bianchi sudafricani. Anche nei giorni più bui nella storia della nostra lotta avete tenuto alta la bandiera della libertà. La grande mobilitazione di massa di questi ultimi anni è uno dei fattori principali che hanno portato al capitolo conclusivo della nostra lotta.

Ringrazio sentitamente la classe operaia del nostro paese. La vostra forza organizzata è l'orgoglio del nostro movimento. Rappresentate sempre l'elemento più affidabile nella lotta allo sfruttamento e all'oppressione.

Ringrazio pubblicamente le tante comunità religiose del nostro paese che hanno portato avanti la campagna per la giustizia quando le organizzazioni della nostra gente sono state messe a tacere.

Rendo omaggio ai leader tradizionali del nostro paese. Molti di voi continuano a calcare le orme di grandi eroi come Hintsa e Sekhukhuni.

Rendo omaggio all'infinito eroismo dei giovani. Voi, giovani leoni, avete infuso energia nella nostra battaglia.

Rendo omaggio a tutte le madri, a tutte le

mogli e a tutte le sorelle del nostro paese. Siete la solida base della nostra lotta. L'apartheid ha inflitto più dolore a voi che a chiunque altro.

Colgo l'occasione per ringraziare la comunità internazionale del grandissimo contributo che ha fornito alla lotta contro l'apartheid. Senza il vostro appoggio la nostra battaglia non avrebbe raggiunto una fase così avanzata. I sacrifici dei Frontline States [un'organizzazione di stati africani, non più esistente, che propugnava l'introduzione della regola maggioritaria in Sudafrica, *n.d.t.*] verranno ricordati in eterno dai sudafricani.

I miei tributi sarebbero incompleti se non esprimessi il più profondo apprezzamento per l'appoggio fornitomi in quei lunghi e solitari anni di prigionia dalla mia adorata moglie e dai miei amatissimi familiari. Sono convinto che il vostro dolore e i vostri patimenti siano stati superiori ai miei.

Prima di proseguire, vi dirò che in questa fase intendo fare solo alcuni commenti preliminari. Terrò un discorso più completo solo dopo aver avuto la possibilità di consultarmi con i miei compagni.

Oggi la maggior parte dei sudafricani, bianchi e neri, riconosce che l'apartheid non ha futuro. Per avere pace e sicurezza, dobbiamo

mettervi fine con una grande azione risolutiva. Le grandi dimostrazioni pacifiche e le altre azioni delle nostre organizzazioni e della nostra gente non possono che portare al consolidamento della democrazia.

I danni creati dall'apartheid nel nostro subcontinente sono incalcolabili. La vita familiare di milioni di miei concittadini è stata sconvolta. Milioni di africani sono senza casa e senza lavoro, la nostra economia è a pezzi e la nostra gente è impantanata in un conflitto politico.

La scelta di optare per la lotta armata che abbiamo compiuto nel 1960, con la formazione dell'ala militare dell'ANC, Umkhonto we Sizwe, era un'azione puramente difensiva contro la violenza dell'apartheid.

I fattori che hanno reso inevitabile il ricorso alla lotta armata sussistono ancora oggi. Non abbiamo altra scelta che continuare. Speriamo che si crei presto un clima favorevole a una soluzione negoziata, facendo venir meno la necessità della lotta armata.

Io sono un membro leale e disciplinato dell'African National Congress, perciò concordo pienamente con tutti i suoi obiettivi, con tutte le sue strategie e con tutte le sue tattiche.

L'esigenza di unire la popolazione del nostro paese è importante oggi come sempre.

Nessun leader è in grado di assumersi da solo questo compito immane.

Noi leader abbiamo il dovere di anteporre l'organizzazione alle nostre opinioni e di lasciare che siano le strutture democratiche a decidere il da farsi. Sulla questione della prassi democratica, sento il dovere di ricordare che il leader del movimento è stato eletto democraticamente in un congresso nazionale. È un principio che va rispettato senza eccezioni.

Oggi voglio dirvi che i miei colloqui con il governo miravano a normalizzare la situazione politica del paese. Non abbiamo ancora iniziato a discutere le nostre rivendicazioni di base. Voglio ribadire che io personalmente non ho ancora avviato i negoziati sul futuro del nostro paese; mi sono limitato a chiedere un incontro tra l'ANC e il governo.

Mr. De Klerk ha fatto più di qualunque altro presidente nazionalista in termini di azioni concrete finalizzate a normalizzare la situazione.

Ma come abbiamo scritto nella Dichiarazione di Harare, ci sono altre condizioni da soddisfare per avviare le trattative sulle richieste principali della nostra gente.

Rinnovo la nostra richiesta di porre immediatamente fine allo stato di emergenza e liberare tutti i prigionieri politici, non solo alcuni.

Solo una situazione normalizzata, che dia spazio alla libera attività politica, può consentirci di consultare la nostra gente per ottenere un mandato.

Gli africani devono dirci, attraverso la consultazione, chi negozierà e quali saranno i contenuti di queste trattative. I negoziati non possono svolgersi sopra la testa, o dietro le spalle, del nostro popolo.

Noi crediamo che il futuro del nostro paese possa essere determinato solo da un governo democraticamente eletto su base non razziale.

I negoziati sull'abolizione dell'apartheid dovranno affrontare le pressanti richieste della nostra gente per un Sudafrica democratico, non razzista e unitario.

Si deve mettere fine al monopolio dei bianchi sul potere politico, e si devono ristrutturare radicalmente il nostro sistema politico e il nostro sistema economico per fare in modo che vengano eliminate le ineguaglianze dell'apartheid e che la nostra società venga completamente democratizzata.

Bisogna dire che Mr. De Klerk è un uomo di grande integrità, e sa benissimo cosa rischia uno statista che non tiene fede ai propri impegni. Noi chiediamo ai nostri sostenitori di sfruttare l'occasione, affinché il processo di av-

vicinamento alla democrazia sia rapido e ininterrotto.

Aspettiamo da troppo tempo la libertà. Non possiamo attendere ancora. È il momento di intensificare la lotta su tutti i fronti. Cedere adesso sarebbe un errore che le generazioni successive non potrebbero perdonarci.

La prospettiva della libertà che si affaccia all'orizzonte dovrebbe indurci a raddoppiare gli sforzi. È solo attraverso un'azione collettiva disciplinata che possiamo assicurarci la vittoria.

Invitiamo i nostri compatrioti bianchi a unirsi a noi nella costruzione di un nuovo Sudafrica. Il movimento per la libertà è una casa accessibile a tutti. Chiediamo alla comunità internazionale di procedere nella campagna che mira a isolare il regime separatista.

Abolendo adesso le sanzioni si correrebbe il rischio di interrompere il processo che conduce alla completa eliminazione dell'apartheid. La nostra marcia verso la libertà è irreversibile. Non dobbiamo permettere alla paura di mettersi di mezzo.

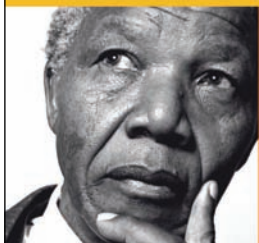
L'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini di un Sudafrica unito e non razzista è l'unica strada che può portare alla pace e all'armonia razziale.

In conclusione, vorrei citare le parole che

ho pronunciato nel 1964, in occasione del mio processo. Valgono oggi come allora:

«Ho combattuto il predominio dei bianchi e ho combattuto il predominio dei neri. Ho accarezzato l'ideale di una società libera e democratica, in cui tutti possano vivere insieme in armonia e con le stesse opportunità. È un ideale che spero di vedere realizzato, se vivrò abbastanza a lungo. Ma se sarà necessario, è un ideale per cui sono pronto a morire».

Un ideale
per cui
sono pronto
a morire
Nelson
Mandela



IL TESTAMENTO
SPIRITUALE

Garzanti

NOVITÀ IN LIBRERIA E IN EBOOK



Garzanti Libri



@garzantilibri

© Garzanti Libri